

C
O
L
L
A
N
A

D
I

P
S
I
C
O
T
E
R
A
P
I
A

E

P
S
I
C
O
A
N
A
L
I
S
I

Mirella Baldassarre

(a cura di)

LEGAMI E
DIPENDENZA



Alpes Italia srl – Via Gatteschi, 23 – 00162 Roma

tel. 06-39738315 – e.mail: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Copyright

Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315

I Edizione, 2025

Mirella Baldassarre Docente Didatta di Psicoterapia Psicoanalitica, Direttore CIDP (Centro Italiano Disturbi di Personalità – www.centroclinicoidp.com), Vicedirettore I.R.E.P. (Istituto di Ricerche Europee in Psicoterapia Psicoanalitica).

In copertina: *Amoeboid3* di Ombretta Gamberale.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

INDICE

INTRODUZIONE	V
1 – ORIGINI DEL LEGAME (<i>Mirella Baldassarre</i>)	1
2 – LEGAMI E DIPENDENZA (<i>Mirella Baldassarre</i>)	17
3 –IL MITO DI CRONO (<i>Marisa Galbussera</i>)	25
4 – AUTOLESIONISMO: LOGICHE E SFIDE (<i>Albert Ciccone</i>)	35
5 – LEGAME E AUTOSTIMA (<i>Andrea Cucinotta</i>)	47
6 – LA VIOLENZA DEI LEGAMI FAMILIARI (<i>Manuela Stucchi</i>)	59
7 – AMORE, SOLITUDINE E NUMERI PRIMI (<i>Barbara Paoleschi</i>)	67
8 – PSICOTERAPIA A CASA DEL PAZIENTE (<i>Brigitte Blanquet</i>)	77
9 – FAMIGLIA, ADOLESCENZA PATOLOGICA E LEGAMI (<i>Antonello Velleca</i>)	89
10 – LE VITE DEGLI ALTRI (<i>Emanuela Lupo</i>)	101

Lista degli autori

- Mirella Baldassarre* Docente didatta di psicoterapia psicoanalitica.
Direttore C.I.D.P. (Centro Italiano Disturbi di Personalità).
Vicedirettore I.R.E.P. (Istituto di Ricerche Europee in Psicoterapia Psicoanalitica)
- Brigitte Blanquet* Professore di psicopatologia, psicologia clinica Università Cattolica di Lione
- Albert Ciccone* Psicologo, psicoanalista, Professore Emerito di psicopatologia e psicologia clinica Università Lumière Lyon 2.
Presidente ALPACE (Associazione lionese di psicoanalisi a partire dai bambini)
- Andrea Cucinotta* Psicologo, psicoterapeuta psicoanalitico, Centro Età Evolutiva Crescendo, Equipe C.I.D.P
- Marisa Galbussera* Psicoanalista, Responsabile di Ananke Veneto.
Docente IUSVE, Vicepresidente CIF Padova
- Emanuela Lupo* Psicologa, psicoterapeuta psicoanalitico, Equipe C.I.D.P
- Barbara Paoleschi* Psicologa, psicoterapeuta psicoanalitico.
Responsabile Day Hospital Psichiatrico AULSS 6.
Docente I.R.E.P
- Manuela Stucchi* Psicologa, psicoterapeuta psicoanalitico, Equipe C.I.D.P
- Antonello Velleca* Psicologo, psicoterapeuta psicoanalitico, Equipe C.I.D.P

INTRODUZIONE

La dipendenza nelle sue molteplici manifestazioni occupa un vasto spazio nella vita delle persone, spesso devastandole quando le rende succubi del dominio dell'altro, e le più fragili dal punto di vista dell'organizzazione di personalità facilmente incorrono anche nella dipendenza concreta, cioè nell'uso di sostanze.

I cambiamenti avvenuti nell'ultimo secolo hanno influenzato profondamente la società con ripercussioni notevoli sulla vita familiare e personale, influenzando lo sviluppo della personalità. Viene esaltata l'immagine brillante. Il successo è legato al potere e al denaro, al ruolo sociale che si ricopre. Emozioni e sentimenti ne escono svalutati con il risultato di abbattere valori come empatia, solidarietà, responsabilità, impegno.

La dipendenza ha origini antiche nella storia dell'individuo e da sempre le guerre hanno decretato vinti e vincitori e questi ultimi venivano resi dipendenti con la schiavitù.

L'uso di sostanze, alcol, droghe e cibo, si è esteso con l'avanzamento della società consumistica che ha aperto al vasto campo della dipendenza: dalla ludopatia, ai disturbi alimentari, all'uso abnorme di internet nelle sue differenti modalità, all'uso smodato dei mezzi tecnologici da parte di adolescenti, bambini e adulti, la dipendenza ha avuto un notevole accrescimento.

In ogni caso è la dimensione affettiva che presenta difficoltà, afflitta da conflitti che incidono sullo sviluppo psichico, perché governata dall'instabilità e predomina l'impulsività su tutto. Riflettendo sullo psichismo individuale, è accentuata la fragilità narcisistica che rende vulnerabili ai cambiamenti e facilmente si incorre in reazioni depressive. Ottenere tutto e subito comporta l'abbattimento dell'impegno, della fatica che richiede raggiungere le mete. Il dolore deve essere bandito. La condizione umana ne risente a tutti i livelli: dall'età infantile alla maturazione emotiva. Assistiamo infatti all'insorgere di nuovi sintomi in bambini già in età prescolare che riportano al funzionamento familiare, alla relazione con i genitori.

L'evoluzione psichica e la sua maturazione è collegata alla qualità emotivo-affettiva della relazione genitori-figli, quindi il primo cambiamento è avvenuto nella famiglia, nel modo di gestire gli affetti, di relazionarsi con i propri figli oltre alla sua stessa composizione, nel porre limiti adeguati.

Crescono le nuove famiglie: ricomposte, separate, monogenitoriali, arcobaleno.

Il potenziale biologico che il soggetto possiede viene stimolato dalle cure affettive che riceve.

Il nutrimento fisico consente la sopravvivenza, e quello affettivo, attraverso carezze e coccole ricevute dai genitori, costituisce un apparato emotivo fondamentale per lo sviluppo della personalità, della soggettività e l'attivazione degli strumenti del pensiero che presiedono allo sviluppo della vita mentale.

Dall'accudimento, decifrando le esigenze del bambino con interventi adeguati, si struttura l'attaccamento da cui nasce il legame.

La qualità affettiva che permea il legame è basilare, come vedremo per l'evoluzione psichica, per lo sviluppo dell'attività di pensiero, per mentalizzare. Il legame è la base delle relazioni, e dello sviluppo di emozioni, sentimenti, empatia. Tutte le volte che si stringe una relazione, le esperienze affettive del passato condizionano vissuti e comportamenti del presente. Il contatto con l'altro crea risonanza emotiva e da tempo l'uso di messaggi e di internet ha allontanato la vicinanza diretta tra le persone, nella quale si manifesta lo scambio di emozioni che determina la comunicazione profonda.

Il legame risulta il cardine fondamentale per la salute mentale o la sua patologia, quale punto di orientamento fisico ed emotivo. In ogni caso la sua strutturazione rimane legata alle esperienze affettive infantili sperimentate già nella relazione primaria, perciò la personalità genitoriale svolge un ruolo fondamentale nella costruzione della soggettività infantile.

Nell'arco evolutivo emergono difficoltà interne del soggetto che incontra ostacoli derivanti dagli scenari fantasmatici che popolano il suo mondo interno, e trovano espressione nel contatto con la realtà esterna che, con le sue stimolazioni, attiva le dinamiche intrapsichiche da cui scaturiscono i conflitti.

Basti considerare i disturbi della prima infanzia che affondano nelle difficoltà emotive legate alla relazione che alcuni bambini incontrano sia nell'apprendimento che nella socializzazione, o nel gestire l'aggressività non adeguandosi alle regole che il vivere familiare e sociale impone. Tutte forme di disagio che alcuni liquidano etichettando senza alcuna indagine sulla vita affettiva, sulla storia familiare e scolastica in cui il soggetto vive ed ha vissuto, e da quali stimolazioni è bersagliato, perché presente e passato si intrecciano. Non si può estrapolare nessuno dall'ambiente familiare, culturale in cui è immerso e fa esperienza. È dal contesto di vita infatti che deriva la sintomatologia, oltre all'apporto biologico. Inoltre le famiglie vivono in una società da cui ricevono stimoli continui, e non c'è tempo per elaborare i cambiamenti, sempre più spesso ne vengono sommerse.

L'adolescenza è la fase evolutiva in cui maggiormente la patologia del legame esplose in crisi profonde che possono far emergere comportamenti devianti, esordi psicotici, gravi disturbi alimentari e depressivi. L'adole-

sciente per emanciparsi dai vincoli infantili e assumere il ruolo identitario può incontrare degli ostacoli. Deve integrare i cambiamenti fisici nell'attività mentale per affermare la sua crescita e indipendenza di individuo.

Quando il soggetto incontra ostacoli nel lavoro psichico di separazione, le difficoltà sono antiche. Risalgono infatti al suo passato evolutivo, alla fragilità narcisistica, agli ostacoli incontrati nelle relazioni affettive che hanno creato nel suo interno conflitti profondi a causa dell'instabilità dei legami. Da un lato il soggetto avverte la spinta pulsionale a liberarsi dalla dipendenza infantile, dall'altro incombe l'incapacità di separarsi dalle figure genitoriali idealizzate nell'infanzia. Riemergono le angosce del passato legate alle esperienze non elaborate, le cui tensioni vengono scaricate nel comportamento attuale o sul soma. L'aggressività non elaborata, dovuta ai traumi del passato, confluisce in atteggiamenti violenti con cui il soggetto tacita la propria impotenza a individuarsi: all'esterno gioca a fare l'adulto, mentalmente rimane bambino. A volte l'aggressività viene diretta sul corpo: dalle somatizzazioni all'inferire con tagli e bruciature che lo devastano, o ricorre senza alcun limite all'uso massivo di alcol e droghe al fine di liberarsi, anche se momentaneamente, dalle tensioni che non riesce ad affrontare elaborandole con l'attività del pensiero.

Al di là delle catastrofi comportamentali, la bontà o lo sfacelo dei legami vissuti e le angosce da essi scaturite, assistiamo all'emergere di un malessere profondo che esplose negli esordi depressivi, nelle condotte di addiction, nella violenza delle azioni, nell'abbandono degli studi. Vite sbandate che si perdono nella confusione e che il vivere aumenta.

La raccolta dei punti di vista degli autori ha l'intento di riflettere, come clinici, sulla dipendenza per meglio affrontare il lavoro terapeutico, nell'impegno continuo di aiutare il paziente a sanare il male di vivere.

Albert Ciccone evidenzia nel giovane paziente autolesionista da lui seguito la qualità patologica del legame. Non avendo usufruito di una protezione continua in grado di sviluppare un'attività di pensiero capace di elaborare i vissuti e integrarli nell'unità psichica, il giovane paziente utilizza il corpo quale campo di espressione dei dolorosi scenari interni. Le esperienze altamente traumatiche lo hanno spinto al mutismo durante tutta l'infanzia. L'autolesionismo (scarnificazioni sulle braccia) è un'aggressione che il giovane pratica su di sé, al suo corpo. La tensione dovuta alle esperienze traumatiche sempre attive mai elaborate, viene scaricata sul corpo. I canali psichici vengono sostituiti da quelli somatici per esprimere l'angoscia degli avvenimenti traumatici che continua a gravitare nella sfera psichica senza essere integrati perché mai elaborati.

La sintomatologia prodotta dalle distorsioni del legame, si manifesta a tutte le età e la gravità è dovuta alle frustrazioni subite, alla loro intensità.

Il corpo contenitore delle angosce fa riflettere sulle capacità mentali del soggetto di elaborare le esperienze che in questo caso vengono somatizzate e non verbalizzate, perché gli strumenti psichici posseduti non hanno raggiunto un livello di maturazione elevata.

Il bambino seguito terapeuticamente da Andrea Cucinotta evidenzia l'esperienza affettivamente svalutante agita dalla madre nei confronti del figlio, che vive ogni giorno critiche serrate alle sue incapacità nello studio. Questa madre ha strutturato un legame fortemente narcisistico che spinge il bambino a dubitare di sé anche quando i risultati scolastici sono soddisfacenti. L'insicurezza di base è materna e lui è il contenitore delle radicate angosce materne che oltre al malessere attuale lo espongono al rischio evolutivo futuro. Il trattamento terapeutico implicando la coppia, libera il figlio dal ruolo di contenitore delle proiezioni materne e del disagio che ne deriva.

Marisa Galbussera attraverso il paziente Giovanni affronta la dipendenza che esprime con il denaro e la cocaina alla ricerca "del cannibalismo fusionale con l'altro". Fusione mistica con l'altro per reinstaurare il paradiso perduto della vita intrauterina, nel legame fusionale materno appagante. La dipendenza emotiva e dalla cocaina manifestano la difficoltà a poter percorrere il cammino evolutivo che sfocia nell'acquisizione dell'identità, liberandosi dai vincoli infantili.

I legami violenti causano ferite narcisistiche profonde e gli effetti sono disastrosi perché costruiscono veri blocchi all'evoluzione psichica. La violenza a cui ci riferiamo è naturalmente quella psicologica giocata sulla fusionalità realizzata da legami altamente narcisistici in cui il più forte, l'adulto, "utilizza" il più fragile, il figlio, per depositare le sue ansie.

Manuela Stucchi affronta con il trattamento di Grace la violenza di legami familiari che producono un'attività manipolatoria causata dagli atteggiamenti ambigui degli adulti di riferimento. Relazioni che si caratterizzano per l'alto grado di complessità, perché non è stata instaurata una comunicazione fluida e imbrigliano l'attività mentale della paziente, rendendola fragile.

L'insicurezza grave del legame si rileva nel caso di Diana, giovane adolescente di 17 anni, presentato da Antonello Velleca, che ci induce a riflettere sullo stato ansioso-depressivo, sugli atti autolesionistici e sui tentativi di suicidio che la giovane ripete in continuazione. Ripiegata su di sé, il pensiero è completamente assorbito dalla distruttività.

Brigitte Blanquet presenta l'esperienza della psicoterapia a casa del paziente, tutt'altro che scontata perché "il funzionamento psicologico di questi soggetti richiede il tener conto della loro vulnerabilità psicologica, sociale e culturale". Si tratta di situazioni complesse perché il trattamento

si svolge in casa. Famiglie assai difficili, i cui figli sono sottoposti a una misura di affidamento perché minorenni (sistema di protezione dei minorenni in Francia). La difficoltà per il terapeuta è certamente notevole, più di quella che si incontra in un setting privato, perché “penetra” nell’intimità familiare concreta. La casa e le stimolazioni che produce si riversano su di lui, perdendo “l’asetticità” del setting che lo protegge.

Barbara Paoleschi traccia l’intensità del sentimento d’amore e la solitudine sconfinata racchiusa in ciascuno, “tracce, ferite, cicatrici, più o meno rimarginate che legami violenti o interrotti hanno lasciato”. L’adolescenza viene affrontata evidenziando la solitudine profonda di certi giovani che l’ambiente etichetta senza comprendere il loro vissuto, e che liquida con i criteri diagnostici, chiudendo la loro profonda angoscia in categorie.

L’esperienza clinica dei relatori rileva il dolore intenso che la distorsione dei legami procura, causando forme di patologia che segnano la vita di ciascun individuo e possono travolgerla.

La patologia della giovane adolescente trattata da Emanuela Lupo, mostra la gravità dei legami sperimentati in famiglia, da richiedere il ricovero in una comunità terapeutica per lo sbandamento che vive. Il trattamento terapeutico ha permesso di affrontare una solitudine profonda che spinge la paziente a chiudersi al mondo. Solo la disponibilità e l’attesa della terapeuta condurranno la paziente all’apertura emotiva.

